il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Quodlibet tra parassitismo e dismissione

Che cosa succede quando un progetto è una porzione aggiunta di un edificio esistente, magari con una destinazione discordante rispetto al fabbricato in cui s'inserisce e/o su cui si appoggia, e/o a cui si appende? La risposta giusta, probabilmente, è che si tratta di un'architettura parassita. Se sul tema esiste un dibattito ormai consolidato, mancava un'analisi sistematica, ora offerta da «Quodlibet Studio », collana in collaborazione con la facoltà di Architettura di Ascoli Piceno giunta alla quarta uscita in poco più di un anno. Il testo di Sara Marini, intitolato proprio Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città (2009, pp. 328, euro 25), nasce dalla tesi di dottorato dell'autrice presso la facoltà marchigiana, con relatore Pippo Ciorra che firma l'approfondita introduzione. Mettendo in secondo piano le suggestioni formaliste, il criterio d'individuazione e classificazione dei parassiti architettonici è basato, nell'analisi di Marini, sul tipo di rapporto che il parassita instaura con la preesistenza, sia alla scala edilizia sia a quella urbana. Un testo imperdibile pensando all'aumento di cubature del vaticinato Piano Casa. (Nella foto, lo zaino-casa: la «Rucksack House» di Stefan Eberstadt a Lipsia, del 2004).

Nella stessa collana, era stato precedentemente pubblicato il testo Paesaggi postindustriali, di Luigi Coccia e Marco D'Annuntiis (2008, pp. 200, euro 18). Un tentativo di tracciare una mappa della dismissione industriale tra Marche e Abruzzo, con riflessioni critiche (non imperdibili) sugli spazi del lavoro e sulle loro possibili risignificazioni, con censimenti e proposte di riuso presentate ad Ascoli Piceno in occasione del festival «SaggiPaesaggi» attraverso mostre e installazioni presso la Cartiera papale e la ex Sgl-Carbon, fabbrica eletta a caso studio emblematico. Un compendio dalle sequenze un po' spaesanti, che nella restituzione grafica privilegia l'approccio «creativo» alla chiarezza didascalica.

Autore

gda